

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Jelsi. Grande partecipazione alla serie di manifestazioni protrattesi fino a mezzanotte in piazza Umberto I

Premio della Traglia sotto le stelle

Birgil Kills Stright, visibilmente commosso: grazie per l'onore e la calorosa ospitalità

Serata magica, insolita a Jelsi; unica, ha detto Monsignor Bregantini avviandosi verso la macchina che lo avrebbe ricondotto al capoluogo, con il suo bel premio sottobraccio. La manifestazione è durata ben sei ore, dall'inaugurazione dell'Albero della Pace - compresa l'inaugurazione della ceramica di Irene Genovese, le preghiere e canti indiani, lo spettacolo e la consegna dei riconoscimenti finali. La gente, tanta, ha mostrato di gradire la novità; i bambini, in silenzio, sgranavano gli occhi nell'assistere, tra sogno e realtà, al concretizzarsi di quel che avevano visto solo in TV: indiani scapittanti in stupendi costumi con il volto dipinto. Indiani simpatici che alla fine hanno coinvolto il pubblico, Sindaco e signora compresi, in una comune danza.

Tanti anche i doni loro offerti spontaneamente dai privati, dall'associazione Ulisse e ufficialmente dal Comitato Sant'Anna che ha fortemente voluto all'interno delle festività del Grano, unitamente al Comune, l'istituzione del Premio "La Traglia" su idea del regista Pierluigi Giorgio con il forte supporto di Antonio Maiorano.

Persino il Prefetto, la signora Carmela Pagano è rimasta fino alla fine. C'era anche il giornalista del TG2 Giorgio Salvatori, grande conoscitore della cultura Lakota, che ha mostrato un bellissimo documentario: "Il Cerchio Sacro dei Sioux". E Paola Mascioli, esperta giornalista di La 7 che ha presentato la serata con perfetta professionalità.

Camilla Novelli è stata l'interprete attenta per ben quattro giorni, il tempo che gli amici indiani hanno trascorso in Molise. "Ora nel nostro cuore c'è la vostra Comunità - hanno detto - la terra e la gente schietta ed



ospitalissima che abbiamo incontrato". Il Premio, realizzato dalla Pontificia Fonderia Marinelli, è stato poi consegnato nelle mani del Leader Lakota, Birgil Kills, Straight e in quelle del nostro amato Arcivescovo. Dopo aver letto poesie indiane e un testo toccante di Monsignor Bregantini, Pierluigi Giorgio ha ricevuto la Cittadinanza Onoraria di Jelsi "per la qualità artistica dell'impegno profuso per la nostra terra e per la rivalutazione e cura delle tradizioni, dell'ambiente e dei valori culturali di Jelsi e del Molise".

Il regista ha ringraziato Enti e privati. In particolare l'assessore Franco Giorgio Marinelli per la fiducia e la sensibilità mostrata sempre nei riguardi delle idee del regista. Sandro Arco e Mario Pietracupa, presidente del consiglio regionale. Mario Santella e Nicola Magri dell'EPT di Campobasso e naturalmente

per aver accettato l'invito e permesso con la loro partecipazione, la realizzazione di un evento: l'incontro tra due culture e due spiritualità in realtà non tanto diverse. "Birgil, Kendall, Erik" rivolgendosi ai Nativi Americani "Grazie per l'onore che ci date con la vostra presenza. E per l'onore che mi date. Grazie per l'esempio di vita e di saggezza. Abbiamo voluto che foste qui, per raccogliere il battito del cuore della vostra terra. Jelsi, una grande solidale

Comunità legata alle sue tradizioni e alla sua terra. È sì, anche Jelsi ha un grande cuore che ha assorbito nel tempo gioie e sofferenze. Portate il tonfo del suo cuore al di là dell'Oceano; siate per noi messaggeri e fate ascoltare - battuto dopo battuto - ad ogni componente del vostro popolo, della vostra grande Nazione, affinché il vostro ed il nostro cuore cantino insieme. Portate loro tutta la nostra solidarietà", l'abbraccio e il nostro affetto!"



Alle Nazioni Unite è interlocutore privilegiato per i problemi degli indiani

L'amore del Leader degli Oglala per il suo popolo e per l'umanità

Da più di 30 anni Birgil Kills è il "saggiola", ossia bastone, del suo popolo. Gli Oglala, appartenenti ai Lakota, più comunemente conosciuti con il nomignolo di Sioux, di derivazione arcaica francese, lo amano e lo considerano il grande leader. È una figura di grande spessore quella di Birgil, che, esperto della cultura e delle tradizioni del suo popolo, oltre che dei nativi d'America, vive con la sua gente nella riserva di Pine Ridge, nel sud Dakota, zona delle grandi pianure del centro Nord degli Usa. Grazie al suo contributo sono state fondate molte scuole nella riserva di Pine Ridge, ed ora la lingua, la cultura e la spiritualità Lakota sono divenute materie ob-

bligatorie di insegnamento integrandosi nei normali programmi di studio. In anni più recenti, oltre ad intensi rapporti intrapresi con varie nazioni europee tra cui l'Italia, ha avviato un programma denominato Ina Makoce Institute, che si occupa di culture biologiche e naturali, proponendo un'importante alternativa alimentare basata sulla tradizione Lakota. Nel 1992 ha rappresentato i Lakota al Congresso Mondiale di Chicago sulle religioni della Terra; a Ginevra, alle Nazioni Unite, è interlocutore privilegiato per i problemi dei popoli nativi del mondo privi di libertà giurisdizionale nel territorio da loro sempre occupato ed è stato nominato rappresentante uf-

ficiale delle popolazioni indigene dell'emisfero nord-occidentale. Più di recente si è dedicato alla difesa e alla protezione del bison che per i Lakota è un animale sacro: quasi estinto per la caccia selvaggia e spietata dei bianchi all'inizio del secolo, oggi il bison popola nuovamente le praterie sotto l'attenta cura dei rangers.

Abbiamo chiesto a questo privilegiato ospite come vive il suo popolo?

L'attività prevalente è l'allevamento e l'agricoltura. Usufruiamo di efficienti servizi, sia a livello sanitario che sociale. Abbiamo molte scuole. Quello che contraddistingue i nativi americani è la concezione della vita. Per loro ciò che esiste in natura e

tutti coloro che camminano sulla terra interagiscono fra di loro non come singole realtà, ma come un'unità. Sassi, muschi, animali ed esseri umani contengono la medesima quantità spirituale, con la differenza legata al ruolo che ciascuna forma riveste nel panorama dell'universo. Pertanto la differenziazione fra gli esseri non è legata all'essere più o meno perfetti o simili alla divinità superiore, quanto al diverso compito che ciascuno deve svolgere mentre dimora sulla terra. Il nostro sistema dei valori comprende sette leggi fondamentali: la generosità, la solidarietà con tutta la creazione, il rispetto per tutto ciò che esiste nell'universo, la pazienza, tolleranti, ricerca continua dell'umiltà, il coraggio, la saggezza.

Quali le tradizioni ancora in vita?

Ce ne sono di antiche ancora. Tra le tante anche una simile a questa jelsese che si fa dopo la mietitura. In queste solenni e ufficiali occasioni indossiamo anche il nostro "abito" tradizionale. Molto diffuso è anche l'uso di erbe, radici, interiora di animali. Ci sono cerimonie in cui intervengono gli spiriti che aiutano a guarire. Preghiamo il nostro creatore, che a differenza di altre religioni non ha un nome, con sermoni e cerimonie tutti i giorni; pratichiamo anche la danza della pioggia e del sole. Quest'ultima consiste in un rito particolare con il quale si offrono in olocausto sangue e parti del corpo. **msr**

Homo Ludens a Riccia. I giochi di strada della tradizione popolare

"Homo Ludens. I giochi di strada della tradizione popolare italiana". È questo il tema del convegno in programma sabato 2 agosto alle 17 nella sala conferenza Beato Stefano e organizzato nell'ambito della quarta edizione del Riccia Folk Festival. Ad aprire l'incontro sarà Lucio Vassalotti, Presidente Associazione Culturale Gruppo Folk Moffa; seguiranno gli interventi di Mauro Gioielli sul tema «Folklore ludico. Analisi socio-antropologica di alcuni

giochi tradizionali»; Antonio Maiorano si soffermerà invece su "Giochi e civiltà contadina"; Francesco Salvatore approfondirà l'argomento "Quando il gioco diventa musica. Filastrocche siciliane di Unavantaluna". Seguiranno le testimonianze di Gabriella Magliari sul tema "I paccie di quatrале de na vote a Riccia". Il dibattito sarà coordinato da Antonio Santoriello.

In serata il Riccia Folk Festival proseguirà in piazza Umberto I dove si esibirà la compagnia

di musica siciliana "Unavantaluna". La "compagnia", nasce nella primavera del 2004 ed è un ensemble di musicisti uniti dalle comuni origini siciliane e dalla passione per le arti e le tradizioni popolari della loro terra. In questo lavoro è forte la necessità di unire il passato con il presente attraverso la ricerca di un possibile equilibrio fra tradizione ed innovazione musicale. Per questo alle tarantelle, contraddanze e canti della tradizione marinara, si affiancano

composizioni originali eseguite nello stile tradizionale. Canzoni in siciliano e voci possenti, strumenti musicali arcaici e storie millenarie, arrangiamenti e nuove sonorità. Nel gennaio 2007 è uscito il primo disco edito da Finissterre. Il Riccia Folk Festival, evento estivo particolarmente atteso, prenderà il via giovedì sera con l'esibizione di "Cantine Riunite", la band riccese caratterizzata da un "sound fresco" (folk, popolare, celtico e balcanico). Nemmeno

il miglior enologo del mondo sarebbe in grado di miscelare sette vitigni diversi e realizzare un prodotto così speciale! Sì, perché i componenti della BAND sono sette, ed il loro spettacolo è davvero frizzante. Dino Moffa, violinista; Christian Panichella, pianista ed organista; Alberto Di Lecce, zampognaro; Gianvittale Iannone, fisarmonicista e flautista; Marco D'Elia, batterista; Vincenzo Vassalotti, chitarrista; Pasquale Moffa, bassista.